

Al Magnifico Rettore dell'Università di Parma
Ai Componenti del Senato Accademico dell'Università di Parma
Ai Componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Parma
Ai Presidi di Facoltà dell'Università di Parma
e p.c.
Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

I ricercatori universitari dell'Ateneo di Parma, riunitisi in assemblea il 5 maggio 2010 alle ore 14.00, valutano negativamente

il Disegno di Legge del Governo "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (AS 1905/2009, c.d. DdL Gelmini), considerandolo del tutto inadeguato all'obiettivo del miglioramento della qualità della ricerca e della formazione universitaria del nostro Paese;

considerano

il citato DdL Gelmini lesivo e discriminatorio nei confronti della categoria dei ricercatori universitari, in quanto disattende ogni possibile soluzione al problema del loro stato giuridico e disconosce il loro contributo prestato all'offerta formativa delle Università con l'assunzione di carichi didattici a titolo completamente gratuito;

aderiscono

allo stato di agitazione nazionale dei Ricercatori Universitari e alla mobilitazione nazionale, indetta da 17 associazioni universitarie ed organizzazioni sindacali (doc. del 9/4/2010) per la settimana 17-22 maggio 2010;

dichiarano

di non accettare, per l'anno accademico 2010/11, compiti didattici diversi da quelli cui sono tenuti in base alla normativa vigente, attenendosi strettamente a quanto contenuto e previsto dall'art. 32 del DPR 382/1980 e successive modifiche, invitando i colleghi ricercatori di tutte le Facoltà dell'Università di Parma a notificare ai rispettivi Consigli di Facoltà – in via informale¹ e allo scopo di rendere i CdF partecipi - la non accettazione.

L'assemblea, inoltre, invita i Professori Universitari, i Ricercatori di altri enti, i Tecnici, gli Amministrativi e gli Studenti ad aderire alla protesta e sollecita gli organi accademici a sostenere le legittime istanze dei ricercatori nelle sedi istituzionali di competenza e i Consigli di Facoltà ad esprimere solidarietà e appoggio.

L'assemblea, infine, si impegna a riconsiderare le proprie posizioni solo alla luce di sostanziali modifiche legislative apportate dagli organi parlamentari al DdL Gelmini, con particolare riferimento ai seguenti punti critici:

- la mancanza di definizione di uno stato giuridico dei ricercatori, con il riconoscimento della funzione docente;
- le disparità di trattamento tra gli attuali Ricercatori Universitari e la nuova figura di Ricercatore a Tempo Determinato per quanto concerne i meccanismi di accesso ai ruoli di Professore Universitario;
- la definizione di un governo di Ateneo che non è espressione di tutte le componenti e che non è garante della natura pubblica dell'istruzione e della ricerca universitaria.

Parma, 5 maggio 2010

¹ Si precisa che nessuna dichiarazione formale, firmata dal Ricercatore, è dovuta per la non accettazione di compiti didattici facoltativi, in quanto nella materia vige il silenzio-diniego.